

ATTI E MEMORIE
DELLA
ACCADEMIA PETRARCA
DI LETTERE ARTI E SCIENZE – ETS

NUOVA SERIE – VOL. LXXXVI
ANNO 2024



AREZZO
MMXXV

IL CASTRUM DE LATERINO NEI SECOLI TARDOMEDIEVALI. ISTITUZIONI, DEMOGRAFIA E SOCIETÀ

Giuseppe Giunta

Sviluppo del castrum

Lo studio sul fenomeno dell'incastellamento in Toscana ha portato all'individuazione di 762 anomalie, interpretate come *castrum* o *castellum*, ovvero castelli con continuità di vita¹. Nel territorio corrispondente alla diocesi aretina, Maria Elena Cortese ha individuato per il periodo precedente al IX secolo quattro fortificazioni, ma il numero sale a 160 per i secoli X-XII. A questo lasso di tempo appartengono i tre siti fortificati del territorio laterinese: quello di Montoto, risalente al 1039 e appartenente alla famiglia *de Dorna*², quello di Rondine del 1136³, di proprietà del vasto gruppo familiare dei Carpineto⁴, e quello di Penna del 1198⁵. La studiosa non menziona la rocca di Laterina, poiché non ha riscontrato alcun riferimento all'interno delle fonti scritte da lei compilate⁶. La prima

¹ Francovich - Ginatempo 2000. La storiografia sul fenomeno è davvero sterminata, ad esempio, si veda la recente sintesi, con ampi riferimenti bibliografici, Settia 2021. Per inquadrare il fenomeno nel territorio preso in esame, ovvero il Valdarno superiore, fondamentali i contributi del convegno tenutosi a Figline e Montevarchi dal 9 all'11 novembre 2001, editi in Pinto - Pirillo 2005.

² «[...] *de loco Montoto, cum fossis atque carbonariis, munitionibus et antemurabilis* [...] *castrum*», il cui detentore è Uberto di Walfredo della famiglia di Dorna. La consorte ampiamente ramificata basa il proprio potere sulla proprietà fondiaria e sul controllo di vari castelli, quali Gaenne, Dorna e Fratta: cfr. Pasqui 1899 I, p. 286.

³ Delumeau 1996, I, p. 695.

⁴ Responsabile anche della fondazione nell'area centrale della diocesi aretina dei *castra* di Sassello, Castiglion Fibonacci, Forminzone, Montegirato. Sulla famiglia, imprescindibile Delumeau 1982.

⁵ La prima menzione della *terra de Pinnanisi* risale al 1073, mentre il nome del *castrum* abbinato al sostantivo *castellum* è successivo di più di un secolo. Pasqui 1899 I, p. 297, II, p. 51. Su questi *castra* vd. De Fraja 2014; Trotta 1999.

⁶ Cortese 2000. Sulla toponomastica del territorio esaminato vd. Porri 1988.

attestazione in cui Laterina è definita come tale risale al 1227, quando Berta del fu Iannello dona ogni suo bene al futuro coniuge Angelo del fu Raniero presso la pieve di san Cassiano, posta nel *castrum de Laterino*⁷.

La nascita e le origini non sono note e mancano fonti atte a dimostrare l'evoluzione del castello nel pieno Medioevo. Silvano Pieri ha confermato le origini romane di Laterina a partire dal ritrovamento del mosaico pavimentale di una villa, distrutta durante i vari avvicendamenti dell'età tardoantica⁸; mentre Alberto Fatucchi ha ipotizzato che proprio sui resti della suddetta villa, probabilmente risalente al IV sec., sarebbe stata edificata una struttura di culto, ovvero la pieve di sant'Ippolito in Campavena. Sarebbero stati i bizantini a innalzare questa chiesa, dedicandola a san Cassiano, per contrastare la fortificazione longobarda di Montoto. In seguito alla sconfitta dei bizantini, i longobardi avrebbero poi intitolato la chiesa anche a sant'Ippolito⁹. Informazioni certe circa l'esistenza di un territorio denominato *Laterino*, *in loco Laterina* o *infra plebem sancti Cassiani* risalgono all'XI secolo¹⁰. Ad esempio, gli Ubertini donano al monastero delle sante Flora e Lucilla parte del castello di *Montetoto*, posto vicino alla pieve di san Cassiano a Campavena¹¹. Le prime attestazioni della presenza di una comunità laterinese provengono dalla bolla di Innocenzo III del 16 marzo 1198, tradita da una copia cartacea del 1° luglio 1413, custodita nell'Archivio della Propositura di Laterina¹². Il documento, emesso durante il pontificato dell'antipapa Giovanni XXIII, riporta il testo della bolla *de verbo ad verbum*. Bisogna evidenziare l'assenza di un chiaro riferimento a Laterina come sito fortificato, qualificata invece come sede della pieve di san Cassiano,

⁷ Non è pervenuto in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi) l'atto originale, ma solo una copia rogata da Rainaldo giudice. La pergamena per diverso tempo è stata adoperata come coperta di un piccolo registro, come dimostrano i vari fori presenti. ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1226 febbraio 1.

⁸ Alcuni frammenti musivi sono tuttora stati collocati nella fiancata destra della pieve di San Cassiano e Sant'Ippolito: vd. Pieri 1996; Trotta 2001, pp. 7-11.

⁹ Di questo edificio si nota ancora la torre campanaria e i resti della struttura ad impianto basilicale con tre navate e rispettive absidi, purtroppo la pieve versa in pessime condizioni ed è inaccessibile. L'unica via da intraprendere per confermare o smentire tali ipotesi sarebbe quella di condurre scavi archeologici nella località non a caso denominata *Le Pievi*: vd. Fatucchi 1973, pp. 291-293.

¹⁰ Dino Porri dubita sull'identificazione di una carta del 1014, citata sia da Silvano Pieri che da Mariachiara Pozzana. ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1014 agosto. Cfr. Pieri 1996, p. 73; Porri 1988, p. 50; Pozzana 1985, p. 54.

¹¹ In realtà, già nel 1029 il monastero possedeva nel territorio laterinese un appezzamento di terreno e nel 1031 permutava un manso nella zona laterinese con il vescovo aretino Teodaldo: vd. Pasqui 1899, I, pp. 195, 214, 286. Ulteriori testimonianze provengono dalla documentazione camaldolese. Una pergamena del 1010 cita un terreno posto in *avocabulo Laterino*; mentre, la pieve di san Cassiano a Campavena viene menzionata più volte, in particolare, compare tra i testi un certo *Rigo de Laterina* in un atto del 1140: *Regesto* 1907, I, pp. 13, 115, 123; II, pp. 155, 315; III, pp. 23, 108.

¹² Bolla edita e tradotta da Bacci 1990, pp. 74-76, 241-244.

sotto la cui giurisdizione ci sono diciassette chiese suffraganee con annessi terreni, vigneti e ogni altra cosa a loro pertinente¹³.

A causa della sua posizione strategica nel Valdarno superiore, Laterina si trova al centro delle lotte intraprese dal comune aretino, che vuole controllare e sistematizzare il contado a scapito dei comuni castrali e delle consorterie signorili non urbanizzate¹⁴, e delle continue battaglie tra guelfi e ghibellini. Giovanni Villani ricorda la sconfitta, avvenuta il 25 giugno 1268 nei pressi di «ponte a Valle, ch'è in su l'Arno presso a Laterino», dei trecento cavalieri guidati dal maresciallo Jean de Braiselve *vicarius regis in Tuscia et marescalcus domini regis* a causa dell'imboscata della «gente di Curradino» aiutata dagli Ubertini¹⁵. Quattro anni dopo, precisamente il 12 ottobre 1272, avendo preso possesso della zona, Arezzo stabilisce di fronte al camerario e ad altri testimoni di Laterina la riedificazione del territorio posto *in plano castris del Laterini, in loco qui dicitur Isola*. Lo stesso giorno, il sindaco aretino ser Amannato ribadisce tale disposizione a Guglielmo de' Monterfone, sindaco del *castrum*, e a tutto il consiglio comunale¹⁶. L'importanza strategica di Laterina è confermata dagli eventi succedutisi nel 1288. In seguito al tentativo fallito di assedio di Firenze da parte del vescovo aretino Guglielmino, l'esercito guelfo distrugge vari castelli lungo il Valdarno e dopo otto giorni di assedio ottiene la fortificazione grazie alla resa del capitano Lupo degli Uberti. Il 15 settembre 1288, i due eserciti nemici si fronteggiano nella valle sottostante il castello di Laterina, ma non giungono alla battaglia. Nel 1298, dopo la definitiva sconfitta di Arezzo a Campaldino e la morte del presule Guglielmino, i fiorentini presidiano Laterina con un centinaio di soldati per fronteggiare eventuali guerriglie nemiche e si preoccupano di fortificare al meglio il sito, erigendo la rocca. Per i successivi quindici anni il comune rimarrà sotto il controllo della città del Giglio¹⁷.

¹³ Per quanto concerne il periodo altomedievale è tradita perlopiù documentazione di origine ecclesiastica. La maggioranza delle fonti è edita e proviene dagli archivi aretini, che conservano le attestazioni più remote appartenute al capitolo urbano, al monastero delle sante Flora e Lucilla e a quello camaldolese: *Regesto* 1907; Pasqui 1899.

¹⁴ Nel contado aretino del Duecento il potere si articola come una vera e propria signoria a scapito dei piccoli dominati territoriali, fra i quali il comune aretino che si comporta come un vero e proprio signore tra gli altri, senza riuscire a farsi strada con una missione organizzatrice. A contendere il potere sul territorio diocesano vi è prima di tutti una forte e tenace presenza ecclesiastica, sia quella ordinaria, che si ramificava mediante il sistema pievano, sia quelle straordinaria di monasteri e priorati: vd. Scharf 2013.

¹⁵ Villani 1990, I, pp. 449-450. La nomina di Jean de Braiselve è edita da Terlizzi 1950, pp. 13-15.

¹⁶ Pasqui II, pp. 436-437.

¹⁷ Cini 1907, p. 39; Pieri 1996, p. 75; Scharf 2012, p. 130. Sulla battaglia rimando al recente Cannaccini 2021. Nemmeno durante la seduta del 15 gennaio 1291 il comune aretino prova a chiedere a Firenze di riottenere Laterina, Castiglion Fiorentino, Montecchio e Lucignano, ritenute evidentemente punti strategici dalla città del Giglio: cfr. Gherardi 1898, II, p. 111.

Anche i primi anni del XIV secolo rappresentano per il comune di Laterina un periodo difficile. L'instabilità interna fiorentina, il trionfo della parte nera e il conseguente cambio di alleanze hanno ripercussioni immediate sulla vita del comune. Dopo aver saputo che Gualterotto de' Bardi era stato costretto a lasciare sfornita la rocca per le vicende interne alla sua città, il 25 luglio 1304 «gli Aritini co' gli Uberti e Pazi di Valdarno venero con tutto loro potere a cavallo e a piè al castello di Laterino [...] convene che detta rocha s'arendesse», come avvenne pochi giorni dopo¹⁸. Nei seguenti vent'anni la comunità sarebbe rimasta sotto il controllo degli Ubertini. Il condizionale in questo caso è d'obbligo, poiché una pergamena risalente al 1307 attesta l'entrata del castellano nella rocca laterinese, appartenente ancora al contado fiorentino¹⁹. Nel 1325 Giovanni XXII elegge vescovo di Cortona un esponente degli Ubertini, per questo l'aretino Guido Tarlati ordina la distruzione di tutte le case degli Ubertini ad Arezzo. A causa delle rappresaglie imposte dal presule Tarlati, la famiglia *rebellavit* il castello di Laterina e poco tempo dopo lo consegna alla città di Arezzo e al suo signore²⁰. L'evento più drammatico per il castello risale al marzo del 1326, quando Guido Tarlati «fe' disfare il castello di Laterino, che non vi rimase pietra sopra pietra, e ancora fe' tagliare il pogio in croce a che mai non vi si potesse fare su fortezza, e tutti gli abitanti fe' andare in diverse parti che erano circa 600 famiglie, e cio fe' per dispetto degli Ubertini, acciochè non potessero ribellare, perchè sentì che alcuno di loro venne a Firenze per trattare di dare il detto Laterino a' Fiorentini e allegarsi co' loro»²¹.

Alla morte di Tarlati vengono eletti come vescovi di Arezzo e Cortona due esponenti del casato degli Ubertini, che lasciano Laterina a Firenze. «Per contrario delli aretini», la Dominante riedifica la rocca e almeno dal 1336 la popolazione può stabilirsi in un sito abitabile e ben difeso²². Il 5 luglio 1351, gli

¹⁸ Agnolo di Tura del Grasso, *Cronaca maggiore*, in Lisini - Jacometti 1931, pp. 284-285. In realtà, una pergamena del 1302 retrodaterebbe la conquista aretina, poiché l'atto è redatto presso la *domo Ubertinorum ubi redditur ius in dicto castro de Laterino*: ASFi, Diplomatico, Firenze, S.ma Annunziata, 1302 Agosto 26.

¹⁹ ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1307 giugno 29.

²⁰ Bini - Grazzini 1909, p. 20; Agnolo di Tura del Grasso, *Cronaca maggiore*, in Lisini - Jacometti 1931, p. 425.

²¹ L'attestazione più importante rimane uno dei sedici bassorilievi posti al di sotto del gisant di Guido Tarlati, opera degli scultori senesi Agostino di Giovanni e Agnolo di Ventura, oggi nella navata sinistra della cattedrale aretina. Tra i successi militari del presule aretino viene ricordata la distruzione del castello laterinese, come si evince dall'iscrizione soprastante la formella: *Laterina*. Bini - Grazzini 1909, pp. 20-21; Pasqui 1899 IV, p. 96; Villani 1990, II, p. 510. Citazione da: Agnolo di Tura del Grasso, *Cronaca maggiore*, in Lisini - Jacometti 1931, pp. 434-435.

²² Pieri 1996, p. 76; citazione da Villani 1990, III, p. 117. Si rispetta in tal modo il contenuto della rubrica dello statuto podestarile fiorentino del 1325, *Di conservare le castella et le forteze acquistata per lo Comune di Firenze*, XXV, l. IV, *Statuto del podestà*, in *Gli statuti* 2023, II, p. 538.

Otto ufficiali delle castella decidono di spendere 300 f. con il fine di riparare e fortificare vari castelli del contado: quello di San Nicola, di Uzzano, di Civitella, di Anciolina e anche di Laterina²³. A questo periodo risale buona parte delle strutture medievali ancora oggi conservate, in particolar modo la torre di Ghianderino, la quale ricalca gli standards nell'edificazione delle difese introdotte dai fiorentini nella prima metà del Trecento²⁴. Negli anni seguenti gli aretini tentano invano di riprendere la rocca. Il primo tentativo risale al 1347, quando il casato dei Tarlati cerca di occupare il castello, ma i congiurati finiscono per essere di lì a poco impiccati. Il 5 maggio 1355 la città di Arezzo riesce ad ottenere, seppur inutilmente, la conferma da Carlo IV del possesso di vari castelli e ville, sottoposti alla giurisdizione fiorentina, tra i quali si cita anche la fortificazione di Laterina. Infine, nel 1381 Firenze condanna in contumacia Bostolo dei Bostoli, Giovanni de' Camaiani e Renovardo Neri da Montevarchi per aver tentato di conquistare la rocca²⁵. La situazione si risolve definitivamente a favore di Firenze il 5 novembre 1384, quando Enguerrand VII de Concy cede Arezzo alla città del Giglio per quarantamila fiorini. L'atto viene rogato proprio *in castro Laterine comitatus sive districtus Fiorentie in domo plebis*²⁶. Da questa data sino alle soglie dell'età contemporanea il castello di Laterina si trova sotto la giurisdizione di Firenze.

La situazione demografica

Stabilire il numero degli abitanti del *castrum de Laterino* per il secolo XIII è impossibile data la totale assenza di attestazioni documentarie²⁷. Una prima stima potrebbe essere desunta a partire dalla seduta consiliare del 2 giugno 1305, tenutasi nella pieve di santa Maria, per un mutuo di seicento fiorini da restituire entro due mesi. Nel contratto e nella ratifica si contano 306 uomini, di cui 239 provenienti da Laterina²⁸. Sebbene non sia possibile

²³ La somma totale a disposizione degli Otto menzionata all'interno dell'atto è di molto superiore: 1000 f.: ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1351 luglio 5. In realtà, i lavori di ristrutturazione delle fortificazioni sono stati avviati già a partire dall'anno precedente. ASFi, Ufficiali delle castella, 5, cc. 14r-17r, 25v-26r, 40v.

²⁴ De Fraja 2014, p. 15.

²⁵ Pasqui 1899, II, pp. 131-133; 179-183; Villani 1990, III, p. 513.

²⁶ Pasqui 1899, pp. 205-210.

²⁷ Sulla popolazione italiana tra la tarda antichità e la prima età moderna indispensabili: Pinto 1996; Ginatempo - Sandri 1990. Su questioni metodologiche in relazione al rilevamento demografico cfr. Comba 1994.

²⁸ Archivio Capitolare di Arezzo, Fondo Canonica (d'ora in poi ACA), n. 785bis, cc. 81 e ss., menzionato da Pieri 1996, pp. 78-79.

identificare i presenti come capifamiglia, maschi adulti o allibrati, tale cifra consente di ipotizzare la presenza di circa 800-900 anime all'interno del castello. Dal canto loro Agnolo di Tura dal Grasso e Giovanni Villani contano rispettivamente 600 e 500 famiglie in seguito alla distruzione di Laterina ordinata dal vescovo Tarlati nel 1326²⁹. Le prime testimonianze certe sulla popolazione laterinese sono desumibili da alcuni registri fiorentini di natura fiscale, ovvero gli estimi di contado. Il primo dato proviene da una copia cinquecentesca di un manoscritto del 1343 andato perduto, edito da Ildefonso di San Luigi, al secolo Benedetto Frediani³⁰. All'indomani della pestilenza seguita dalla carestia del 1340 sono attestati 156 fuochi fiscali all'interno del *castrum*. Il dato di per sé non è così basso se confrontato con il vicino comune di Terranuova e i suoi 207 fuochi fiscali e con il totale del piviere di Gropina di 954 unità³¹. A questa altezza cronologica la popolazione all'interno di Laterina sarebbe quindi composta da circa 600 anime. Attraverso l'analisi di sei manoscritti, contenenti gli elenchi dei nuclei familiari o dei fuochi tassabili per imposta diretta, parrocchia per parrocchia, è possibile intendere il movimento demografico all'interno del *castrum* per più di quarant'anni³². Le cifre desumibili da questi manoscritti si riferiscono agli anni compresi tra il 1350 e il 1384 e consegnano dei numeri abbastanza fondati, tenuto conto del fatto che le rilevazioni comprendevano i piccoli villaggi e i parrocchiani che abitavano nelle case disseminate nel territorio. All'indomani della peste del 1348, non si può verificare il dato a causa dell'assenza dell'elenco relativo a Laterina all'interno dei due codici del fondo *Estimo*. Fiumi suppone una stima di 167 fuochi³³, cifra desunta dal rilevamento del 1356, che riporta 166 unità³⁴. Il vero tracollo si manifesta in seguito alla seconda ondata di pestilenza del 1360-1363, evento che sancisce definitivamente la persistenza di questo fenomeno come uno dei fattori caratterizzanti il secolo XIV³⁵. La situazione fotografata dai codici successivi al 1356 rileva un forte cambiamento rispetto al periodo precedente, poiché i tre estimi, rispettivamente del 1365, del 1373 e del 1384,

²⁹ Vd. nt. 20.

³⁰ *Tavola antica di tutti e' popoli e comunità dello stato fiorentino*, in Ildefonso 1770, XIII, pp. 207-288. I dati sono stati rivisti e confrontati da Fiumi 1950.

³¹ Fiumi 1950, p. 126.

³² ASFi, Estimo, 292, 293, 294, 295, 296, 297. Sugli estimi di contado cfr. Conti 1966.

³³ ASFi, Estimo, 292, 293.

³⁴ Il totale del ruolo di imposta è pari a 224 l. 1514 s. 260 d. per l'intero comune laterinese. ASFi, Estimo, 294, cc. 135v-137v.

³⁵ Sulle varie pestilenze abbattutesi nel corso del Trecento rimando al recente Luongo 2020, in particolare ai riferimenti bibliografici presenti a pp. 205-229.

presentano una media di 85 fuochi e non più di 350 anime³⁶. Al contempo, i manoscritti attestano la resilienza degli abitanti di Laterina durante una congiuntura così complessa da superare. Nel catasto del 1427 si nota un lieve aumento con 135 fuochi e circa 650 anime³⁷. Le epidemie del secondo Trecento non hanno fatto altro che accelerare il fenomeno di selezione degli insediamenti, iniziato alla fine del Duecento e conclusosi all'inizio del Quattrocento. La posizione geografica ha favorito il *castrum de Laterino*, dove si sono riversati probabilmente anche gli abitanti dei villaggi limitrofi in cerca di una sistemazione più sicura. L'ascesa della curva demografica continua fino al 1551, come si evince dal censimento granducale di Cosimo I. Il comune conta 215 fuochi e circa 1150 anime. Questo dato si mantiene stabile nei secoli a venire e solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo la popolazione laterinese supererà le 2000 unità³⁸.

Popolazione del comune di Laterina tra Medioevo e Rinascimento (1350-1551)		
ANNO	FUOCHI	Fonte
1343	156	FIUMI, E., <i>La demografia fiorentina nelle pagine di Giovanni Villani</i> , in «Archivio Storico Italiano», 1950/108, n. 396, p. 126
1350	167	Enrico Fiumi, <i>La demografia fiorentina</i> , cit., p. 126
1356	166	ASFi, Estimo, 294, cc. 135v-137v
1365	84	ASFi, Estimo, 295, cc. 113v-114v
1373	89	ASFi, Estimo, 296, cc. 129r-130v
1384	85	ASFi, Estimo, 297, cc. 90v-92v
1427	135	ASFi, Catasto, 157, cc. 1r-343v
1551	215	Enrico Fiumi, <i>La demografia fiorentina</i> , cit., p. 98

³⁶ La media desumibile dai tre registri del ruolo di imposta in questo ventennio è pari a circa 170 s. e 300 d. per la comunità. ASFi, Estimo, 295, cc. 113v-114v; 296, cc. 129r-130v; 297, cc. 90v-92v.

³⁷ ASFi, Catasto, 157, cc. 1r-343v. I dati sono stati confrontati con le tabelle riassuntive curate da: Klapisch-Zuber 1983, p. 41.

³⁸ Fiumi 1950, p. 98. Per la popolazione laterinese dall'età moderna sino ai nostri giorni vd. *La comunità* 1996.

Profilo istituzionale

Dalle varie fonti edite da Ubaldo Pasqui e Silvano Pieri, dalle pergamene e dai protocolli custoditi in Archivio di Stato di Firenze è possibile desumere un consistente nucleo di documenti pertinente il comune di Laterina e attestante le istituzioni comunali a partire dalla fine del Duecento, in particolar modo sui principali uffici comunali, sulle modalità di elezione e di insediamento di alcuni ufficiali e sulle loro competenze³⁹. Secondo Alvaro Tracchi, l'organizzazione di Laterina in comune è da collocare alle soglie del XIII secolo, come dimostra la citazione degli ufficiali comunali, presenti nell'atto rogato per la costruzione della fortificazione presso Isola⁴⁰. Nell'atto sono citati Brendallia da Borro come camerario comunale e Guglielmino de Monterfone quale sindaco di Laterina ed è congregato *ad sonum campanae* il consiglio di tutto il castello laterinese⁴¹. Altre fonti dell'attività comunale di Laterina risalgono alla fine del Duecento, sotto la dominazione fiorentina, e sono rintracciabili all'interno del protocollo di Giovanni del fu Finello da Laterina, che roga vari atti dal 14 aprile 1293 al 3 giugno 1298, in qualità di notaio incaricato dal comune di origine⁴². Inoltre, i manoscritti traditi nel fondo fiorentino *Statuti delle comunità autonome e soggette* nn. 387, 388 e 389, che non sono propriamente registri statutari, forniscono ulteriori informazioni a riguardo⁴³. Nella seconda metà del Trecento è attestata l'esistenza di uno statuto comunale laterinese suddiviso in tre libri: il primo è dedicato alla descrizione dell'organizzazione del comune, il secondo al processo e al diritto civile e il terzo al processo e al diritto penale⁴⁴. Dalle *additiones* del 6 aprile

³⁹ A differenza di altre comunità del contado fiorentino non è pervenuto lo statuto, redatto sicuramente nel XIV secolo e presente con ogni probabilità già a partire dalla fine del XIII secolo. Nell'analisi dei protocolli di ser Ciuccio di Dardo e di Giovanni del fu Finello Silvano Pieri non fa alcun accenno agli statuti e ordinamenti della comunità laterinese. Comunque, il podestà eletto *nobilis vir Carlus Becche de Quarata* nell'atto di insediamento giura secondo la seguente formula: *statutis, ordinamentis et reformationis dicte terre tam edita quam pro dicto tempore edenda observare iurando*. ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1346 febbraio 1.

⁴⁰ Storia 1983, p. 908.

⁴¹ Vd. nt. 16.

⁴² Occorre precisare che alcuni atti riportano indicazione cronologiche più tarde, come il 1310 e il 1323. ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, cc. 79r, 85v, citazione da Pieri 1996, p. 71.

⁴³ In questa sede sarà preso in considerazione solo il primo codice, che riporta le approvazioni da parte della Dominante dalla seconda metà del XIV secolo in poi, anche se la maggioranza delle *reformationes* risale alla seconda metà del XV secolo. Una prima analisi sui codici è stata condotta da Porri 1985.

⁴⁴ I quattro cittadini fiorentini, eletti per approvare gli statuti e gli ordinamenti di Laterina, in seguito alla revisione del 28 maggio 1362, compiuta dai quattro cittadini laterinesi ser Francesco di ser Gianni notaio, Giovanni di Chiarissimo notaio, Neruccio di Giuntarello e Paolo di Duccio, non appongono molte modifiche al testo proposto, oggi andato perduto. L'unica addizione è posta alla carta XI dello statuto, ovvero una nuova rubrica relativa alla falsa accusa *in aliqua causa civili vel criminali*, prevedendo

1442, si desume l'esistenza di un quarto libro, dedicato interamente al *damnus iniuria datum*, riguardante i danneggiamenti alle colture ad opera dell'uomo o del bestiame⁴⁵.

a) *Podestà*. Dalla documentazione compulsata si evince la presenza a Laterina di un ufficiale di massima importanza: il podestà⁴⁶. Nei comuni medievali questi è di norma un forestiero, cui spetta primariamente il compito di amministrare la giustizia civile e criminale con imparzialità e di convocare e presiedere il consiglio comunale, dove vengono prese le decisioni più importanti⁴⁷. Durante la dominazione fiorentina, la procedura adottata per l'elezione del podestà esclude qualunque intervento da parte del castello, poiché la selezione è di competenza esclusiva della Dominante. La scelta di soggetti provenienti dalle famiglie più illustri di Firenze, quali Adimari, Bardi, Donati, Pazzi, Strozzi, Tornaquinci, Visdomini, testimonia l'importanza della comunità soggetta. Dalle imbreviature di ser Giovanni non è possibile comprendere a pieno la procedura di elezione e di consegna della rocca e dei fortilizi, ricostruibile invece mediante le pergamene tradite nei fondi diplomatici fiorentini. Dopo aver eletto il nuovo ufficiale, il podestà fiorentino, il capitano e i priori delle Arti consegnano al neomagistrato la lettera di elezione, con la quale presentarsi al castello di fronte a pochi testimoni del luogo. Il neoeletto, accompagnato da un notaio e due *familiares* o birri, deve pronunciare il giuramento nel palazzo podestarile, ossia la *domo comunis* ove si esercita la giustizia. Il podestà dichiara, inoltre, di far rispettare quanto previsto dai *capitula constituti de Laterino*⁴⁸. Ad esempio, il 1° marzo 1355, Sandro del fu Simone de' Tornaquinci munito della lettera d'elezione e accompagnato da un notaio, due birri e un cavallo si presenta per

una pena compresa tra 25 e 50 l. ad arbitrio del podestà di Laterina, alla falsa testimonianza da punire con una somma di 12 l. e alla sostituzione della persona di fronte al podestà con 5 s. *pro qualibet vice*. A questa aggiunta segue l'indicazione dei revisori sul contenuto della successiva distinzione statutaria: *Item in tertio libro ponatur capitulum de malleficis*: ASFi, Statuti delle comunità autonome e soggette, (d'ora in poi SC) 387, cc. 1r-3v: 3r.

⁴⁵ Revisione compiuta dai tre statutori eletti, ovvero Angelo di Pagno Dolfi, Angelo di Nicola Petrelli e Domenico di Giovanni Brandino. ASFi, SC, 387, cc. 4r-13r: 8r-9r.

⁴⁶ Prima di ritornare definitivamente sotto la dominazione fiorentina, lo statuto aretino del 1327 concede solo ai comuni di Foiano, Laterina, Lucignano e Monte san Savino la possibilità di giudicare tutte le cause fino a 40 s. e non tutte le restanti. *De la pena per chi rende giustizia nel contado o nel distretto*, r. 106, d. IV, edito e tradotto da Droandi 1992, pp. 216-218. Durante la dominazione della città del Giglio viene proibito ogni possibile intervento diretto da parte del comune sottomesso, come previsto dallo statuto podestarile del 1325, *Che neuna universitade o luogo contra la iurisdizione del Comune di Firenze ardisca alcuna cosa attentare di fare, et della pena di che farà oficio nel distretto di Firenze per vigore d'alcuno privilegio*, XXXV, l. III, *Statuto del podestà*, in *Gli statuti* 2023, II, pp. 319-320.

⁴⁷ ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, c. 47r; ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1368 maggio 8.

⁴⁸ Ad esempio: ASFi, Diplomatico, Archivio generale dei contratti, 1362 novembre 22.

prestare giuramento al palazzo podestarile, prima di fronte a testimoni selezionati e poi all'intero consiglio generale⁴⁹. La lettera, munita di sigillo comunale, doveva indicare con precisione il salario, i diritti e i doveri del podestà. Né dagli atti di ser Giovanni né dal dossier di pergamene reperite all'interno dei vari diplomatici custoditi in Archivio di Stato di Firenze è stato possibile dedurre lo stipendio del podestà di Laterina⁵⁰.

La tabella che segue fornisce l'elenco dei podestà laterinesi, menzionati all'interno delle pergamene dei diplomatici e dei registri statutari dal 1307 al 1533, senza alcuna pretesa di presentare una cronotassi completa, in quanto le fonti tradite non consentono di seguire anno per anno le vicende del castello⁵¹. La tabella è divisa in tre colonne: nella prima compare l'indicazione cronologica del documento, che non sempre coincide con il periodo in cui il podestà ha ricoperto la carica; nella seconda il nome dell'ufficiale e nella terza la tipologia di documento, seguita dalla citazione della fonte. Quando non specificata, la provenienza del podestà è ovviamente la Dominante. I documenti adoperati sono sintetizzabili in due tipologie: *accettazione* della nomina, secondo lo schema sopra descritto, e *in carica*, ovvero quando il podestà è presentato mentre esercita le funzioni del suo ufficio, ad esempio presiedere il consiglio comunale e l'assemblea degli statutari e amministrare la giustizia⁵².

⁴⁹ ASFi, Diplomatico, Archivio generale dei contratti, 1355 marzo 1.

⁵⁰ Durante la seduta del 6 ottobre 1422, gli statutari stabiliscono che il podestà *pro suo labore et totius eius familia* ricavi 12 den. da ogni l. proveniente da tutti i dazi, mentre in assenza di questo guadagno il podestà e la sua *familia* otterrà 2 s. da ogni l. della gabella del vino e del macello, dal *fructus molendi* e dalla riscossione delle condanne di danno dato. Il podestà riceverà quanto previsto dal camerario generale comunale. ASFi, SC 387, cc. 5r-v.

⁵¹ Benché quella di ser Giovanni rappresenti l'attestazione più remota, non riporto all'interno dell'elenco dei podestà quanto elaborato da Silvano Pieri a partire dagli atti di ser Giovanni, poiché lo studioso non segnala con precisione l'indicazione temporale e la tipologia di atti cui fa riferimento. Lo studioso riporta in nota l'elenco dei podestà riscontrati all'interno delle carte, segnalando soltanto la carta di riferimento. Di seguito, riporto i nomi degli ufficiali secondo l'ordine stabilito da Silvano Pieri: Guerra de' Adimari, Benga de' Rossi, Nero di Gioia de' Visdomini, Taddeo de' Donati, Gero de' Compioffi, Uguccio de' Aloni, Ugolino de' Caldaria, Jacopino de' Pazzi, Guido Adimari, Guerra de' Adimari, Rodolfo de' Ancisa, Gero de' Compioffi, Rodolfo de' Vecchi. ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, cc. 15r, 17r, 31r, 47r, 67v, citazione da: Pieri 1996, p. 71.

⁵² Solo in un caso sono state reperite entrambe le tipologie documentarie sopra citate: Dante/Ottavante di ser Nicola da Castelfiorentino.

Data del documento	Nome del podestà	Tipologia del documento
1344 febbraio 1	Lapo di Duccio Bucelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1344 febbraio 1
1346 febbraio 1	Carlo di Becca da Quarata	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1346 febbraio 1
1350 aprile 17	Nicola di Grazia Guittimanno del popolo di san Lorenzo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1350 aprile 17
1353 giugno 5	Dante/Ottovante di ser Nicola da Castelfiorentino	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1353 giugno 3
1355 novembre 20	Pietro di Giovanni di Pietro	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1355 novembre 20
1355 marzo 1	Sandro del fu Simone de' Tornaquinci	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1355 marzo 1
1356 maggio 22	Tegla di Bindo de' Agli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1356 maggio 22

1356 dicembre 10	Zanobi di Lippo Taffirelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1356 dicembre 10
1358 luglio 31	Giovanni di Talento Guarnelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1358 luglio 31
1359 maggio 25	Zanobi di Bartolo de' Bencivenni	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1359 maggio 25
1359 dicembre 14	Antonio di Nepo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Camera fiscale, 1359 dicembre 14
1360 settembre 24	Ghericante di Matteo Marignolli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Camera fiscale, 1360 settembre 24
1360 marzo 5	Bingerio di ser Piero di seri Fino	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1360 marzo 5
1360 marzo 24	Giovanni di Capriano d'e Tornaquinci detto Çampaglone	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Camera fiscale, 1360 marzo 24
1361 settembre 24	Domenico di Filippo de' Scali	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1361 settembre 24
1362 maggio 22	Staggia di ser Leonardo de' Strozzi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1362 maggio 22

1362 novembre 22	Giovanni di ser Guglielmo Spini	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1362 novembre 22
1363 maggio 22	Rogero di Puccino de' Bardi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1363 maggio 22
1363 gennaio 28	Ugo di Ciardo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1363 gennaio 28
1366 luglio 3	Orso del fu Lorenzo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1366 luglio 3
1366 gennaio 1	Orlando di Amerigo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1366 gennaio
1368 maggio 8	(Carmale?) di Gerio	<i>In carica:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1368 maggio 8
1368 settembre 14	Nicola del fu Gherardo de' Cavalcanti	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1368 settembre 14
1371 maggio 13	Cancellerio di Doffo da San Casciano	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1371 maggio 13
1371 novembre 13	Nicola di Gamba Sasolini	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1371 novembre 13

1377 giugno 20	Bettino del fu Tengo	<i>In carica:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1377 giugno 20
1389 maggio 9	Tommaso del fu Matteo de' Medici	<i>In carica:</i> ASFi, Diplomatico, Adespote (coperte di libri), 1389 maggio 9
1482 gennaio 28	Nicola di Segni	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, cc. 57r, 62r
1487 maggio 14	Neri di Luigi Vettori	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 67r
1492 maggio 15	Giovanni di Niccolò Ridolfi	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 77r
1497 maggio 7	Piero del fu Lorenzo	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 18r
1502 maggio 7	Bernardo di Bernardo Benvenuti	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 87r
1507 aprile 23	Niccolò di Giovanni di Niccolò Riccialbani	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 99r
1512 maggio 1	Francesco di Dante	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 111r
1517 maggio 1	Lorenzo di Luigi Santi	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 121r
1522 aprile 24	Rafaello di Domenico da Incisa	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 133r
1523 ottobre 4	Bernardo di Paolo Baldovini	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 148r
1528 maggio 23	Andrea di Napoleone Aldobrandini	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 150r
1533	Francesco di Guido Cortigiani	<i>In carica:</i> ASFi, SC, 387, c. 165r

b) *Consiglio Generale*. Tale istituzione costituisce uno dei principali organi di Laterina, competente a trattare e deliberare su tutti gli affari più importanti. La più antica testimonianza pervenuta è costituita dall'adunanza degli uomini della comunità laterinese risalente al 12 ottobre 1272. La riunione viene convocata, come da consuetudine al suono della campana, presso la chiesa di San Lorenzo di Ghian-

darino⁵³. Le sedi delle varie assemblee, convocate almeno due volte l'anno e ogni qual volta fosse necessario, variano. Il 2 giugno 1305, 239 uomini del comune di Laterina sono radunati in consiglio presso la pieve di santa Maria per stabilire un mutuo e ratificare la scelta di un sindaco per lo svolgimento di questa pratica⁵⁴. Il verbale dell'assemblea dell'8 maggio 1368 indica 94 uomini della *universitatis et populi dicte comuni*, definiti in seguito come uomini del parlamento e del consiglio dei Nove. I consiglieri si sono radunati sotto la loggia del palazzo comunale e l'assemblea ratifica l'elezione dei sindaci Angelo di Martino e Giovanni di Dolfo, che devono presentarsi ai magistrati superiori della Dominante e promettere obbedienza al pagamento della lira⁵⁵. Come accennato nel paragrafo precedente, il consiglio generale, presieduto e convocato dal podestà, è composto da due parti, cui occorre aggiungere tutti gli uomini sotto la giurisdizione dell'*universitas* del comune. Nella documentazione compulsata, solo una volta il consiglio è definito *consilium de quadraginta*, mentre nelle *reformationes* della seconda metà del XV secolo è sempre indicato come «parlamento degli octanta». Infatti, l'addizione del 6 aprile 1442 modifica il testo della quattordicesima rubrica del primo libro degli statuti e stabilisce il numero dei consiglieri ad ottanta *homines vere guelfos*⁵⁶. Nel torno di questi secoli, il consiglio svolge vari incarichi: ratifica l'elezione degli ufficiali, nomina un sindaco incaricato per l'esecuzione di diversi affari, decide sui mutui da prendere, tratta la pace tra guelfi e ghibellini e si occupa anche dell'acquisto dei ceri da inviare alla Dominante per la festività del patrono⁵⁷. L'obiettivo principale delle numerose adunanze tenutesi è sempre quello di mantenere la comunità *pro bono et pacifico statu*⁵⁸.

c) *Castellano*. Un altro ufficiale forestiero di primaria importanza per la Dominante è il *castellanus* o *capitaneus*, uomo scelto direttamente dal comune di Firenze con lo scopo di difendere il fortilizio e la rocca da ogni attacco. Oltre ad inviare il castellano, la città del Giglio manda a sue spese presso Laterina anche un numero variabile di fanti. L'analisi effettuata sul consistente dossier di pergamene ha permesso di ricostruire la procedura di elezione, il lavoro e le mansioni di questa magistratura. Ogni sei mesi i priori delle arti e i gonfalonieri insieme ai

⁵³ Nel documento manca l'elenco degli uomini presenti all'adunanza. Vd. nt. 17.

⁵⁴ Vd. nt. 27.

⁵⁵ ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1368 maggio 8. La loggia viene indicata come luogo preposto per l'assemblea anche nella seguente pergamena: ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1376 giugno 22; mentre, la seduta del 9 maggio 1389 si tiene presso la pieve di san Cassiano e sant'Ippolito: ASFi, Diplomatico, Adespote (coperte di libri), 1389 maggio 9.

⁵⁶ ASFi, SC, 387, cc. 4r-v, 14r-v, 57r, 62r.

⁵⁷ ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, cc. 44r, 47r, 53v, 59r, 79v, 84r, 87v; ASFi, Diplomatico, Adespote (coperte di libri), 1389 maggio 9; Riformagioni, 1376 giugno 22, 1377 giugno 20.

⁵⁸ Rimando necessario: Tanzini 2014.

dodici ufficiali delle castella, radunati nel palazzo del popolo di Firenze, votano il prescelto da una lista di *nobiles et providos viros cives vere guelfos*. Una volta eletto il castellano, gli stessi magistrati stabiliscono la composizione e il numero del seguito armato. Appena giunto di fronte alla porta del castello, nel cassero oppure nel palazzo comunale, il neoletto di fronte ai custodi del fortilizio o a testimoni selezionati consegna la lettera di elezione munita di sigillo comunale ed entra con il suo seguito al posto del predecessore. Di solito, il castellano uscente consegna tutte le fortificazioni, segnalando tutto quello che è presente al loro interno e precisandone le condizioni. Dalle pergamene compulsate si evince la preoccupazione della Dominante di mandare uomini fidati e anche esponenti delle maggiori consorterie della città, quali Cavalcanti, Guicciardini, Manovelli, Peruzzi, Ricci, Strozzi, Vecchietti. Ad esempio, il nome di Costantino di Taddeo Rattafede viene eletto su proposta di ser Giovanni de' Medici e il seguito, assegnatogli lo stesso giorno, è composto da venti *peditibus*, di cui otto balestrieri. I salari previsti per questi incarichi corrispondono a 22 l. per Costantino, 2 f. ad ogni balestriere e 6 l. ad ogni fante. Il giorno seguente, Costantino presta giuramento di fronte al giudice della Camera e della Gabella di Firenze, promettendo di custodire e mantenere il comune *in servitium et obedientiam*. Dichiarata, inoltre, di consegnarlo al suo successore sotto la pena di 5000 f. e alla fine dell'atto viene riportato l'elenco dei fideiussori⁵⁹.

Di seguito, la tabella con l'elenco dei castellani reperiti all'interno della documentazione esaminata. Ho adoperato la stessa tripartizione utilizzata per la precedente tabella dei podestà e, data la natura composita della documentazione, le pergamene sono classificate secondo le seguenti tipologie: *elezione*, con cui si indica la pergamena relativa alla nomina da parte dei magistrati fiorentini; *giuramento*, l'atto in cui il neoletto promette di svolgere correttamente il suo incarico; *accettazione*, il momento durante il quale il castellano inizia il suo semestre e riceve dal predecessore tutte le cose e le masserizie presenti nel fortilizio⁶⁰ oppure *in carica*, ovvero quando gli atti presentano lo svolgersi dell'esercizio delle sue funzioni, come nominare un sindaco o un procuratore.

⁵⁹ L'*iter* è ben ravvisabile a partire dalle pergamene relative all'elezione del suddetto castellano. ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1348 marzo 20, 1348 marzo 21; Archivio Generale dei contratti, 1349 giugno 3, 1349 giugno 3. La procedura rispetta fedelmente quanto previsto dalla rubrica *Della chiamata de' castellani et del novero de' loro podoni et loro salario*, LXVIII, l. I, *Statuto del podestà*, in *Gli statuti* 2023, II, pp. 127-132.

⁶⁰ Come si nota dalla lettura della tabella, la cessione in presenza del predecessore comporta che in uno stesso atto sia riportato il nome del nuovo castellano insieme a quello passato. In questo modo si riesce ad elaborare nei limiti possibili il susseguirsi dei vari uomini a Laterina.

Data del documento	Nome del castellano	Tipologia del documento
1307 giugno 7	Raniero di Giotto Fantone	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1307 giugno 7
1343 novembre	Pietro d'Anselmo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1343 novembre
1345 ottobre 16	Marsuppino <i>Scholai de Lotosa</i>	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1345 ottobre 16
1345 ottobre 16	ser Iacopo del fu ser Gherardo Gualberti	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1345 ottobre 16
1346 ottobre 27	Manovellozzo di Tedice de Monevelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1346 ottobre 27 ⁶¹

⁶¹ Segnalo che nell'atto sono riportati i nomi dei componenti del seguito del castellano, specificando anche gli otto balestrieri. Questi ultimi sono: Barcolo di Giovanni, Biagio di Pietro del popolo di san Lorenzo, Cenne di Prospero del popolo di san Lorenzo, Francesco di ser Lamino, Meo di Alberto del popolo di san Lorenzo, Piero di Tura del popolo di san Lorenzo, Riccuccio di Cenne del borgo di san Lorenzo, Tende di Vanni. I nominativi dei fanti sono: Azzino di Feduccio, Barcolo di Piero del popolo di san Piero maggiore, Bettino di Luca del popolo di san Lorenzo, Bonino di Ugolino, Gallo di Beccino del popolo di San Frediano, Gardo di Bino, Guido di Nicola, Lippo di Bercio del popolo di santo Stefano, Sesto di Lapo, Piero di Cino, Piero di Vanni, Ricco di Guiduccio del popolo di san Lorenzo. ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1346 ottobre 27.

1348 agosto 13	Bindo del fu Giovanni <i>Chalçe de' Vecchietti</i>	<i>Giuramento:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1348 agosto 13; <i>accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1348 settembre 10
1348 marzo 20	Costantino di Taddeo <i>Rattafede</i>	<i>Elezione:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1348; <i>giuramento:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1348 marzo 21; <i>accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1349 giugno 3
1349 agosto 14	Gherardo di Silvestro Peruzzi	<i>Elezione:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1349 agosto 14; <i>giuramento:</i> ASFi, Diplomatico, 1349 agosto 20; <i>accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1349 dicembre 7
1351 febbraio 19	Costantino del fu Taddeo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1351 febbraio 19

1351 febbraio 19	Dino di Uberto de' Ferrantini	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1351 febbraio 19
1352 febbraio 15	Giovanni di ser Stefano da Laterina cittadino fiorentino	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1352 febbraio 15
1352 agosto 25	Guido del fu Lippo <i>La paccio</i> da san Donato in poggio nuovo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1352 agosto 25; <i>in carica:</i> ASFi, Diplomatico, Camera fiscale, 1353 giugno 10
1354 gennaio 13	Barnaba di Sandro <i>Faine</i>	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1354 gennaio 13; <i>in carica:</i> ASFi, Diplomatico, Camera fiscale, 1353 giugno 10
1354 gennaio 13	Giovanni di Tozzo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1354 gennaio
1355 settembre 7	Paduino del Raniero	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1355 settembre 7

1355 marzo 7	Ghengarino del fu Rucco Buti	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1355 marzo 7
1356 marzo 25	Zanobi di Aduardo de' Belfadrelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1356 marzo 25
1356 ottobre 9	Buono del fu Taddeo Buoni	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1356 ottobre 9
1358 maggio 18	Zanobio di Corso de' Ricci	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1358 maggio 18
1358 maggio 18	Luca di Bardo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1358 maggio 18
1358 dicembre 4	Gherardino di ser Lottiero da Filicaia	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1358 dicembre 4
1360 luglio 19	Coppo del fu Lippo de' Caffarelli	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1360 luglio 19

1360 luglio 19	Bartolomeo del fu Gualtiero de' Foraboschi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1360 luglio 19
1361 luglio 19	Matteo di Totto da Panzano	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1361 luglio 19
1361 gennaio 19	Luigi del fu Zeba de' Geppi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1361 luglio 19
1362 luglio 19	Nicola di Damiano	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1362 luglio 19
1362 gennaio 16	Gerozzo di Nastagio Cacciafuori	<i>In carica:</i> ASFi, Diplomatico, Riformagioni, 1362 gennaio 16
1362 gennaio 19	Ramondino di Calvano de' Gherarducci	<i>Accettazione:</i> ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1362 gennaio 19
1363 ottobre 17	Niccolò di Lippo Lotti	<i>Accettazione:</i> ASFi, Camera fiscale, 1363 ottobre 17
1363 gennaio 19	Gerozzo di Nastagio Cacciafuori	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1363 gennaio 19

1364 aprile 17	Guerrante di Matteo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1364 aprile 17
1365 agosto 16	Niccolò di Lippo	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1365 agosto 16
1366 dicembre 7	Nicolò del fu Albizio Guicciardini	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1366 dicembre 7
1366 febbraio 16	Ridolfo del fu Iacopo Ridolfi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1366 febbraio 16
1368 settembre 9	Giovenco del fu Lotterio da Filicaia	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 168 settembre 18
1368 marzo 9	Tommaso di Tignoso Bellandi	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1368 marzo 9
1370 marzo 9	Vanni del fu Marco spadaio	<i>Accettazione:</i> ASFi, Archivio Generale dei contratti, 1370 marzo 9

d) *Altri ufficiali comunali.* Non si può aggiungere altro in merito alle istituzioni comunali antecedenti la dominazione fiorentina di fine Duecento. Gli atti successivi riportano spesso l'elezione di sindaci comunali, che devono difendere e rivendicare gli interessi di Laterina. Ad esempio, nelle carte di ser Giovanni, il consiglio elegge un sindaco per assolvere i vari ufficiali per i sei mesi trascorsi. Dato l'esiguo numero di attestazioni, non si riescono a comprendere le modalità

di selezione dei sindaci da parte dei consiglieri⁶². Altre cariche di primario interesse sono: i due *castaldi molendini*, i quali devono occuparsi della gestione del mulino comunale, ristrutturato a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, e i cui introiti dovevano rappresentare per il comune una voce importante delle entrate⁶³; il notaio podestarile, che deve occuparsi di rogare tutte le carte relative a quel semestre⁶⁴; gli *offitiales ad datia* oppure *exactores datii*, responsabili della riscossione delle imposte non pagate⁶⁵. Infine, occorre citare il consiglio ristretto prima di dodici e poi di nove uomini, che di solito si riuniva *in domo hospitalis Pontis de Valle* e discuteva su varie materie⁶⁶, e il camerario generale comunale, cui spetta il compito di gestire le entrate e le uscite del castello⁶⁷.

Analizzando le carte delle varie *reformationes* approvate nel corso del Quattrocento, il panorama istituzionale appare più completo. Onde evitare di elencare tutte le cariche citate nelle addizioni, si farà riferimento soltanto alle cariche essenziali al funzionamento dell'apparato comunale, ossia il consiglio ristretto dei Nove, i tre ragionieri e il camerario generale. Nelle *reformationes* del 28 ottobre 1457 e in quelle del 28 gennaio 1482 si stabilisce che tutti i componenti delle magistrature comunali siano eletti secondo la pratica ormai diffusa in gran parte dell'Italia centro-settentrionale di estrarre a sorte i nomi dei candidati da apposite borse. Si precisano la durata semestrale del consiglio ristretto dei Nove e dei tre ragionieri e le loro competenze, di natura prettamente fiscale⁶⁸. In caso di morte o di assenza di uno degli ufficiali, gli statutori

⁶² ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, cc. 47r, 79v, citazione da Pieri 1996, p. 79.

⁶³ Sia all'interno del protocollo di ser Giovanni sia negli atti di accettazione dei vari castellani sono menzionate due macine in pietra, appartenenti ad uno o due mulini *ad sicchum*. ASFi, Diplomatico, Archivio Generale dei contratti, 1351 febbraio 19; Pieri 1996, p. 81.

⁶⁴ Ad esempio, nel 1349 ser Piero del fu Jacopo da Tasso svolge l'incarico di notaio per il comune laterinese. ASFi, Notarile Antecosimiano, 20027, c. 14r, citazione da: Borghero 2024, pp. 119-120.

⁶⁵ ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, cc. 49r, 53r-v, citazione da Pieri 1996, p. 81.

⁶⁶ Non avendo trovato ulteriori attestazioni documentarie sull'operato dell'istituzione bisogna menzionare quanto desunto dal protocollo di ser Giovanni. Nell'atto risalente al 14 agosto 1296, Bilia vedova di Venturino vende un appezzamento di terreno di fronte ai dodici uomini per ratificare la vendita. Oltre a ricostruire brevemente una seconda adunanza simile alla precedente, Silvano Pieri non riesce a descrivere il quotidiano svolgersi delle assemblee del consiglio ristretto dei dodici, a causa della scarsità delle informazioni. ACA, s. n., ser Giovanni del fu Finello, c. 78v, citazione da Pieri 1996, p. 80.

⁶⁷ Prima menzione della magistratura è presente in una pergamena della prima metà del XIII secolo. ASFi, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1238 settembre 14. Inoltre, Silvano Pieri fornisce l'elenco di alcuni camerari, senza alcun ordine cronologico, di seguito i nomi da lui repertati: Amicuccio del fu Amico, Dino del fu Bianco, Giunta del fu Giunta, Maffeo del fu Riccomanno, Nuto medico: cfr. Pieri 1996, p. 80.

⁶⁸ «Item si faccia una borsa del consiglio di nove buoni huomini et tre ragionieri del decto comune; nella qual borsa s'imborsino dieci cedole overo polize, et in ogni poliza sieno descripti nove consiglieri et tre ragionieri, cioè due terzi del numero de' veri guelfi et un terzo delli altri. Et duri l'officio loro sei mesi et così di sei mesi in sei mesi decto uficio del consiglio del nove buoni huomini insieme coi decti ragionieri

impongono l'elezione degli *spicciolati*, ossia i sostituti dei nove consiglieri e dei ragionieri. Non è fatta menzione dello stipendio dei consiglieri, mentre ai ragionieri spettano 30 s., cui è possibile aggiungere 2 s. «uno da ciascuno di decte due parti come si contiene nelli statuti» e 2 s. dalle condanne di danno dato. Nelle *reformationes* sono previste pene pecuniarie nei confronti di chi non accetta l'ufficio oppure non si presenta durante le varie adunanze. Inoltre, si evidenzia il divieto di eleggere uomini imparentati «in sino in terzo grado» con uno dei nove consiglieri, dei tre ragionieri o di altri ufficiali in carica⁶⁹. L'unico ufficio a non essere menzionato all'interno delle provvisioni quattrocentesche è il camerario generale. Al contrario, nella revisione del 1533 i riformatori modificano quanto previsto dalla normativa antecedente e stabiliscono che «ogni anno si facci un camerario generale, quale hanno a risquotere tutte l'entrate di dicto comune, così ordinarie come extraordinarie. Et similmente pagare in tutti quei luogho, che per li ragionieri o consiglio di decto comune si sarà ordinato»⁷⁰.

Gli abitanti di Laterina nella documentazione duecentesca

Rispetto al periodo antecedente, le notizie e le informazioni sulla comunità laterinese si moltiplicano a partire dal XIII secolo e le fonti ci restituiscono un panorama differente sugli abitanti del castello. Ritengo utile ripercorre per sommi capi il quadro che viene offerto dalla documentazione più remota del castello, poiché queste fonti mostrano le donne e gli uomini di Laterina impegnati nello svolgersi delle loro attività quotidiane. Un primo gruppo di pergamene permette di analizzare alcune transazioni di beni immobili e mobili relative al territorio laterinese. La prima attestazione è la donazione di Berta al suo futuro coniuge Angelo⁷¹. Validi a tal proposito sono i fondi diplomatici dei monasteri limitrofi, che custodiscono vari atti relativi a Laterina. Nel 1235, Ubertino *de Campalla* dona al monastero

si traghino. E quali consiglieri nove buoni huomini insieme coi decti ragionieri, o almeno le due parti di loro d'accordo, habbino balia, auctorità et potestà, tanta et quanta et quale ha tucto el comune di Laterina, di porre dati et prestanze in decto comune, che occorreranno allor tempo et altri che fussero occorsi fuori dello tempo et non fussero posti, et di stantiare ogni spesa fusse facta all decto tempo et degli altri»: ASFi, SC, 387, cc. 14v, 57v. La carica dei ragionieri viene introdotta su imitazione della Dominante, istituzione citata nello statuto fiorentino del 1355: *Della chiamata et oficio delli ragionieri che essere debbono col detto iudice et oficale*, XXV, l. I., *Statuto del podestà*, in *Gli statuti* 2023, II, pp. 57-61.

⁶⁹ *Pena di chi non accetta l'ufficio; Pena di chi non viene al consiglio o al parlamento; Nessuno possa esser tracto per spicciolato che avesse parenti in consiglio; Modo d'eleggere el cancelliere*. ASFi, SC, 387, cc. 59r-60r.

⁷⁰ ASFi, SC, 387, c. 167v.

⁷¹ Vd. nt. 7.

camaldolese vari terreni, tra i quali si menziona uno presso Laterina⁷². Il 15 marzo 1236, il notaio Filippo roga due copie del medesimo lodo relativo al conflitto per l'appezamento di terreno posto nella valle di Laterina, di preciso nella località detta *Fondo*, e un altro, nella località detta *Prandimino*. I due contendenti sono: l'ospedale di Ponte a Valle, annesso al monastero di Santa Trinita in Alpe, rappresentato dal *villicus* Moscolo, e Berardo di Donno con la sua famiglia. La ragione del contendere è la mancata cessione del possesso da parte di Berardo, il quale viene condannato a consegnare i beni⁷³. Sempre per conto dell'ospedale di Ponte a Valle, lo stesso Moscolo si occupa dell'acquisto del mulino *iuxta castrum de Laterino* posto nel torrente Oreno, comprese le chiuse, le attrezzature e le masserizie presenti. Rolandino *de Casneci* vende tale immobile per il prezzo di dieci lire pisane, mentre l'ospedale dovrà rispettare gli stessi impegni del venditore, ovvero dare *nomine pensioni* ogni anno un moggio di grano o macinatura al camerario comune e un altro all'abate di Agnano⁷⁴. Questa tipologia di immobili è soggetta a continui passaggi di proprietà per quote o per intero. Infatti, l'abate Rodolfo dell'abbazia di santa Trinita in Alpe aveva permutato tale mulino all'abate del monastero di santa Maria d'Agnano e ai suoi successori nel maggio del 1178⁷⁵. Il mulino dunque era appartenuto precedentemente all'abbazia di santa Trinita, la quale vantava tra i suoi vasti possedimenti diversi territori compresi nel Valdarno superiore⁷⁶. Non sono note le vicende dei vari passaggi della struttura molitoria, ma durante l'abbaziato di Guido viene portata avanti la revisione delle vecchie consuetudini, ora sostituite con i contratti di livello nei vari poderi. Questa politica di gestione patrimoniale ha conseguenze non sempre positive per il monastero, poiché il *vicecomes* Terno di ser Tebaldo, esponente del prestigioso casato aretino de' Bostoli, effettua secondo le antiche consuetudini il rinnovo di una concessione con un conduttore di Laterina, senza tenere in considerazione quanto previsto dall'abate. Lo scontro termina con la stipulazione di un lodo tra il concessionario e il monastero⁷⁷. Nonostante questo momento di tensione, l'abate continua ad investire sul territorio laterine-

⁷² *Regesto* 1907, III, p. 360.

⁷³ Segnalo che la data della seconda pergamena è errata. ASFi, Diplomatico, Vallombrosa, S. Maria d'Acquabella (badia vallombrosana); 1235 marzo 15; Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1235 marzo 26. Sul monastero benedettino casentinese rimando agli atti pubblicati negli *Annali Aretini: L'Abbazia* 2009.

⁷⁴ ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1238 settembre 14.

⁷⁵ I margini della pergamena sono irrimediabilmente corrosi, rendendo illeggibili alcune parole. ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1178 maggio 5.

⁷⁶ Una pergamena, che riporta un privilegio di Federico I del 1163, contiene un lungo elenco di beni, dove si cita il castello di Rondine con la relativa corte. ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1163 novembre 5.

⁷⁷ ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1244 maggio 21. Sulla gestione del patrimonio immobile dell'abbazia: Barlucchi 2010.

se, come dimostra l'acquisto per 300 l. pisane di vari appezzamenti di terreno da Alberto del fu ser Renzo da Bagnena⁷⁸. Un secondo gruppo di documenti mette in luce alcuni momenti di vita religiosa. Il 10 gennaio 1258, il vescovo Guglielmino giunge nel castello di Laterina e accetta la *renuntiationem* del magistro Renaldo su mandato apostolico del pontefice Alessandro IV. Il 18 maggio 1255, il papa aveva concesso tale *renuntiationem* a motivo della tediosa vecchiaia e della debolezza del pievano. Lo stesso giorno il presule aretino istituisce come nuovo pievano il canonico Raniero⁷⁹. Ancor più interessante è quanto dichiarato da Guglielmino nella bolla emessa il 13 novembre 1263. Dopo aver ricordato l'operato dei suoi predecessori Girolamo, Amedeo e Martino a favore della pieve di san Cassiano di Laterina e ribadito la soggezione alla pieve di varie chiese nel territorio limitrofo, degli ospedali e di tutte le proprietà connesse, il vescovo concede una serie di privilegi al pievano Raniero e ai suoi successori. Il documento è rogato dal cappellano Pietro e sottoscritto da sette canonici del capitolo aretino e dallo stesso Guglielmino⁸⁰. Da ultimo, le imbreviature di ser Giovanni di Finello da Laterina offrono numerose informazioni sulla comunità castrense, come dimostrano i differenti atti contenuti nelle carte, quali lodi, emancipazioni, testamenti, contratti di vendita o di conduzioni a livello. Non ritengo utile ripercorrere puntualmente la documentazione analizzata da Silvano Pieri, cui rimando in nota, ma occorre ribadire la vitalità del castello in tutto il secolo XIII⁸¹. Purtroppo, la mancanza di una documentazione notarile immediatamente successiva non permette di confermare oppure di confutare le impressioni dedotte dallo studioso dall'insieme di queste carte⁸².

⁷⁸ ASFi, Diplomatico, Ripoli, S. Bartolomeo (badia vallombrosana), 1244 ottobre 6.

⁷⁹ ACA, n. 654, cc. 68r-v, edito da Pieri - Volpi 2006, pp. 39-40. Sulla visita pastorale di Guglielmino Ubertini cfr. Pieri 2002.

⁸⁰ Archivio Comunale di Cortona, Diplomatico, 1263 novembre 13, edito e tradotto da Bacci 1990, pp. 77-81, 244-246.

⁸¹ Pieri 1996. Per quanto concerne la famiglia di ser Giovanni preme sottolineare il ruolo rivestito dalla sua dinastia nella storia del castello. La carriera del capostipite non è facilmente accertabile, benché una pergamena attesti l'incarico di notaio e di giudice della curia dell'appello di Arezzo. Il figlio ser Giovanni segue le orme paterne e lo stesso avviene per suo figlio ser Francesco e per suo nipote ser Cristoforo. In particolare, Francesco di ser Giovanni ha rogato la maggioranza delle pergamene sinora citate e soprattutto è il notaio incaricato a scrivere le *reformationes* del 1362. Purtroppo, i protocolli del figlio e del nipote di ser Giovanni non sono pervenuti. Dalla documentazione superstita è possibile dedurre che ser Giovanni e suoi discendenti diverranno cittadini aretini e lavoreranno presso le curie poderali. Di seguito, riporto la collocazione della pergamena in cui ser Giovanni di Finello compare come notaio e giudice curiale aretino: ASFi, Diplomatico, Arezzo, s. Bernardo (Olivetani), 1279 marzo 3.

⁸² Le prime imbreviature trecentesche sulla comunità risalgono alla seconda metà del Trecento. ASFi, Notarile Antecosimiano, 3956.

Bibliografia

Arezzo 2012: *Arezzo nel Medioevo*, a cura di G. Cherubini, F. Franceschi, A. Barlucchi, G. Firpo, Roma 2012.

Bacci 1990: A. Bacci, *Pieve a Maiano*, Cortona 1990.

Barlucchi 2010: A. Barlucchi, *Il patrimonio fondiario della Badia di Santa Trinita in Alpe dalle origini al XV secolo*, «Annali Aretini» 18 (2010), pp. 155-176.

Bini - Grazzini 1909: A. Bini - G. Grazzini, *Annales Arretinorum Maiores et Minores*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIV,1, Città di Castello 1909².

Borghero 2024: F. Borghero, *Ser Lando di Fortino dalla Cicogna. Notariato e ascesa sociale a Firenze nel tardo Medioevo*, Firenze 2024.

Canaccini 2021: F. Canaccini, *1289. La battaglia di Campaldino*, Roma-Bari 2021.

Cini 1907: T. Cini, *Appunti storici sulla valle dell'Ambra*, Montevarchi 1907.

Comba 1994: R. Comba, *Il rilevamento demografico: prima e dopo la peste nera*, in *La peste nera: dati di una realtà ed elementi di una interpretazione*. Atti del XXX Convegno storico internazionale (Todi, 10-13 ottobre 1993), Spoleto 1994, pp. 155-174.

Conti 1966: E. Conti, *I Catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano: secoli 14-19*, Roma 1966.

Cortese 2000: M.E. Cortese, *L'incastellamento nel territorio di Arezzo (secoli X-XII)*, in Francovich - Ginatempo 2000, pp. 67-109.

Delumeau 1982: J.P. Delumeau, *Des Lombards de Carpineto aux Bostoli*, in *Nobiltà e ceti dirigenti in Toscana nei secoli XI-XII: strutture e concetti*. Atti del Convegno di studi dei ceti dirigenti in Toscana (Firenze, 12 dicembre 1981), Firenze 1982, pp. 67-99.

Delumeau 1996: J.P. Delumeau, *Arezzo. Espace et sociétés, 715-1230*, 2 voll., Roma 1996.

De Fraja 2014: S. De Fraja, "In plano castris de Laterino". *Vicende militari e fortificatorio di Laterina sull'Arno*, «Bollettino Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti» 96 (2014), pp. 9-16.

De Fraja 2018: S. De Fraja, *Fortificazioni medievali sull'Arno. Montoto, Penna ed altre quasi scomparse*, «Bollettino Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti» 100 (2018), pp. 23-35.

Droandi 1992: A. Droandi, *Statuto del comune di Arezzo, 1327*, Arezzo 1992.

Fatucchi 1973: A. Fatucchi, *Aspetti dell'invasione longobarda del territorio aretino*, «Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze» 41 (1973-1975), pp. 239-320.

Fiumi 1950: E. Fiumi, *La demografia fiorentina nelle pagine di Giovanni Villani*, «Archivio Storico Italiano» 108 (1950), pp. 78-158.

Francovich - Ginatempo 2000: R. Francovich - M.A. Ginatempo, *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze 2000.

Gherardi 1898: A. Gherardi, *Le Consulte della Repubblica Fiorentina dall'anno 1280 al 1298*, 2 voll., Firenze 1898.

Gli statuti 2023: F. Bambi, F. Salvestrini, L. Tanzini, *Gli statuti della Repubblica fiorentina del 1355 in volgare*, 2 voll., Firenze 2023.

Ginatempo - Sandri 1990: M.A. Ginatempo - L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990.

Ildefonso 1770: Ildefonso di San Luigi, *Delizie degli eruditi toscani*, 1770-1789, voll. 25.

Klapisch-Zuber 1983: C. Klapisch-Zuber, *Una carta del popolamento toscano negli anni 1427-1430*, Milano 1983.

Lisini - Jacometti 1931: A. Lisini - F. Jacometti, *Cronache senesi*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XV,6, Bologna 1931-1939².

Luongo 2020: A. Luongo, *La Peste Nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*, Roma 2020.

L'abbazia 2008: *L'Abbazia di Santa Trinita in Alpe: storia, architettura, cultura*. Atti della quarta Giornata di studi (Raggiolo, 20 settembre 2008) = «Annali Aretini» 17 (2009).

La comunità 1996: *La comunità di Laterina: rassegna di ricognizione storiche sul territorio*, Laterina 1996.

La popolazione 1996: *La popolazione italiana dal Medioevo a oggi*, a cura di L. Del Pantà, M. Livi Bacci, G. Pinto, E. Sonnino, Roma-Bari 1996.

Pasqui 1899: U. Pasqui, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo*, 4 voll., Firenze 1899-1904.

Pieri 1996: S. Pieri, *Vita quotidiana in un castello aretino alla fine del 1200*, «Annali aretini» 4 (1996), pp. 69-124.

Pieri 2002: S. Pieri, *La visita pastorale di Guglielmo degli Ubertini (1257-1258)*, «Annali Aretini» 10 (2002), pp. 61-108.

Pieri - Volpi 2006: S. Pieri - C. Volpi, *Visite pastorali dal 1257 al 1516*, Arezzo 2006.

Pinto 1996: G. Pinto, *Dalla tarda antichità alla metà del XVI secolo*, in *La popolazione* 1996, pp. 15-71.

Pinto - Pirillo 2005: G. Pinto - P. Pirillo, *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, Roma 2005.

Porri 1985: D. Porri, *Statuti inediti di Laterina conservati nell'Archivio di Stato di Firenze*, «Notiziario turistico di Arezzo» 104 (1985).

Porri 1988: D. Porri, *Toponomastica storica e viabilità antica nel territorio di Laterina*. Atti degli incontri a San Rocco, giugno 1983, Montevarchi 1988.

Pozzana 1985: M.C. Pozzana, *La strada dei Sette Ponti: un itinerario per conoscere un territorio*, Arezzo 1985.

Regesto 1907: *Regesto di Camaldoli*, a cura di F. Baldasseroni, E. Lasinio, L. Schiaparelli, 4 voll., Roma 1907-1928.

Scharf 2012: G.P.G. Scharf, *Poteri, istituzione e lotte politiche ad Arezzo nel secolo XIII*, in *Arezzo 2012*, pp. 125-134.

Scharf 2013: G.P.G. Scharf, *Potere e società ad Arezzo nel XIII secolo (1214-1312)*, Spoleto 2013.

Settia 2021: A.A. Settia, *Castelli medievali*, Bologna 2021.

Storia 1983: *Storia del Valdarno*, San Giovanni Valdarno 1983.

Tanzini 2014: L. Tanzini, *A consiglio. La vita politica nell'Italia dei comuni*, Roma-Bari 2014.

Terlizzi 1950: S. Terlizzi (a cura di), *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana (1265-1285)*, Firenze 1950.

Trotta 1999: G. Trotta, *La Penna e Monsoglio. Un castello e una villa fra Laterina e la Sette Ponti*, Terranuova Bracciolini 1999.

Trotta 2001: G. Trotta, *Guida storico-artistica di Laterina e del suo territorio comunale*, Arezzo 2001.

Villani 1990: G. Villani, *Nuova cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Milano 1990-1991.